

Un'iscrizione romana inedita sul Monte Amiata

La breve iscrizione romana inedita, che ho rinvenuta nel castello di Montelatrone sul Monte Amiata, merita di essere segnalata ed aggiunta al *C.I.L.* per il suo significato epigrafico e per la regione cui appartiene, essendo il primo testo che sia fino ad oggi comparso nel territorio superiore della montagna di Siena. La pietra conca di trachite (cm. 51 alt. - cm. 46 lung.), è murata a rovescio alla base del fianco esterno della chiesa parrocchiale di S. Clemente, e porta iscritta profondamente a caratteri capitali questa iscrizione:



Fig. 1. — Monte Amiata - Iscrizione romana: *Iovi Optimo Maximo / Caenius / Secundus / Votum Solvit / Libens Merito*

Il titolo sacro I.O.M. farebbe supporre un culto locale a Giove in un sacello, elevato sulla sommità del monte (a.l.m. 684) dove sorse il castello medievale che da ponente guarda l'Amiata; e poichè Montelatrone ha a levante ed a breve distanza un colle meno elevato, coronato dal paese di Montegiovi, seduce l'ipotesi di un etimo *Mons Latonae*, dal quale sarebbe derivato per epentisi, nella dizione popolare, Montelatrone, quando incomprendibile poteva essere il primitivo nome. Questa ipotesi suggerita dall'avvenuto ritrovamento epigrafico e dalla immediata vicinanza di un *Mons Jovis*, acquista valore al

confronto delle altre due etimologie del luogo, che non persuadono, cioè *Mons latronum* e *ad latera montis* (1).

Che le due sommità di quei contrafforti dell'Amiata, così vicine fra loro, fossero dedicate l'una al culto di Giove, come dice il nome superstite di Montegiovi, e l'altra a Latona, madre da Zeus di Apollo e di Artemide, è verosimile, se non dimostrato.

Comunque, il ritrovamento della iscrizione votiva in una lapide non erratica, ma che al pari di altre, eventualmente murate o distrutte, fu adoperata come materiale di costruzione per la chiesa, eretta presumibilmente sulle vestigia del sacello pagano, conferma che se non è possibile pensare ad un vero e proprio *Juppiter amiatinus*, certo la tradizione religiosa italica sciolse su quella cima isolata della catena dell'Amiata, dominante le valli dell'Orcia e dell'Ombrone, un voto sacro all'*Juppiter altus* o *summanus*, ovvero lo salutò nel culto etrusco col nome di *Juppiter e fulmine natus, tonans, fulminans, tonitrator* ecc.

Il testo dell'epigrafe dà l'onomastico *Caenius*, indubbiamente di origine etrusca (2), che ci richiama a *Cainei, Caini, Cainius, Caeneus, Caenius*.

Gli indici che seguono gli additamenta al vol. XI del *C.I.L.* danno i seguenti riferimenti qui riassunti: *Caini*, 2156 (Chiusi); *Caeneu(s)*, 5791 (Sentino); *Cainus*, 2159 ed add. p. 1278 (Chiusi: urna coll. Bucelli - Montepulciano); *C. Caenius*, 6700, 144 a-f (Arezzo: marca di ceramica aretina); *Ca(e)nius Atratinus*, 3339 (Blera); *L. Cainius A. f. Atiliae cnatus*, add. 7180 (Chiusi); *Caenius Rufus*, 3413 (Tarquinia); *C. Caenius C. f. Rufus*, 3414 (Tarquinia); *Cainai*, 2146-2157 (*passim* in urne fittili di un sepolcreto di famiglia di Cervignano presso Montepulciano).

Si può aggiungere anche il muliebre *Cainia* o *Cainnia*; seguito dal matronimico *natus*, frequentissimo in urne fittili del territorio chiusino (3).

Queste testimonianze di una *gens Caenia*, diffusa dalla regione chiusina alla val di Chiana, avvalorano la notizia che essa lasciasse le antiche sedi etrusche per trovare nuova stanza sulle pendici dell'Amiata, dove avrebbe — secondo la tradizione — piantato l'olivo e la vite; e meglio la sua trasmigrazione è oggi suffragata dal nome di *Caenius Secundus*, che sciolse il suo voto alla

(1) Il prof. Silvio Pieri, che accompagnai sull'Amiata per la raccolta del materiale toponomastico da servire alla illustrazione delle valli dell'Ombrone e dell'Orcia, ha questa scheda, comunicatami dalla cortesia dell'Eccellenza prof. Clemente Merlo: « *Latro-onius*, SCHULZE, 178. Montelaterone (Arcidosso, Grosseto). *Monte Latronis*, *Antiq.*, VI, 195 (1004), *ib.*, V, 450 (1027), Montelaterone, *R. Sen.*, 176 (1205), *ib.*, 224-5 ecc. anche in doc. del 915 (*Rep.*) il quale ha Mt. Laterone e Mt. Latrone. La prima forma oggi sola in uso deve essere moderna, sostituita come di solito a evitare un nome sconcio (o infamante, quale è *ladrone*). Del resto un Monteladrone in Italia c'è ancora (v. *Tour.* 38, D 2). La dentale intatta del nesso TR non ci vieterebbe poi di pensare alla concorrenza di *latro* ». L'illustre Maestro dell'Università di Pisa, scrivendomi il 27 gennaio 1942, osserva: « Non so se il compianto Collega abbia veduto il vero. Da LATRONIUS ci aspetteremmo *Latrognano*, come *Antognano* da ANTONIUS, *Petrognano* da PETRONIUS ecc. ecc. L'etimo vostro (*Mons Latonae*) non mi dispiace. L'epentisi di r dietro t ha altri esempi: *anatra, vettrice, annitrire, albatro, balestra*, ecc. ecc. ».

(2) WILH. SCHULZE. *Zur geschichte Lateinischer Eigennamen*, pp. 81, 368, 334.

(3) Sono grato alla cortesia del prof. Antonio Minto per queste indicazioni.

divinità suprema, imperante col culto nella vastità religiosa del cielo e della terra amiatina. Che lassù, in un periodo di tempo troppo ampio per essere determinato, si fosse poi stabilito non un *pagus*, ma un *castrum* per la natura del luogo, munito dalla stessa natura, e perchè a guardia della valle dell'Orcia e del valico del monte, comprova la fortificazione medievale di quel castello, difeso da una ròcca, costruita dai Monaci Benedettini dell'Abbadia S. Salvatore contro la invadenza minacciosa degli Aldobrandeschi (4).

Ma che Montelatrone, o forse *Mons Latonae*, abbia ricevuto da Roma la sua incancellabile impronta, è testimoniato anche da un frammento di un'altra epigrafe, purtroppo abrasa, tagliata a guisa di due lesene (cm. 18 alt. × cm. 69 lung.), per servire da stipite alla porta di una casa del paese, nella « piazza della fonte » al n. 34. Nella prima è leggibile, a caratteri capitali, l'aggettivo *honesto*; nella seconda l'onomastico *Viniciani*: soli elementi superstiti alla lettura, ma che possono indicare il carattere di un'iscrizione funeraria.

E. Lazzareschi

(4) Notizie storiche su Montelatrone, ma senza accenno alla romanità del luogo, si trovano raccolte da G. A. Pecci nel sec. XVIII nel ms. B. IV 14 sul territorio di Siena, conservato nella Biblioteca Comunale di quella città, ampliate e ripetute dal REPETTI, *Dizionario ecc.* vol. III, p. 407, che ricorda anche l'antico nome del luogo *Saxum Latrone*, che convaliderebbe l'esistenza sulla vetta del monte di un'ara alla dea Latona.

Il regesto dei documenti, in parte noti al Pieri, fu dato da A. LISINI, *Inventario delle pergamene conservate nel Diplomatico del R. Archivio di Stato in Siena*. Siena, Lazzari, 1908.